



SCINTILLE DI SPERANZA

Pubblichiamo il testo di un articolo apparso sul n° 3 di settembre 2017 di “Battaglie Sociali”, il mensile delle Acli bresciane.

La speranza non è un balsamo curativo contro le disgrazie umane, una coperta in cui accoccolarsi quando fuori fa freddo. Non è nemmeno solo la capacità di vedere la luce in fondo al tunnel, ma più che altro è ciò che permette di capire da dove arriva la luce per poter dirigersi in quella direzione e uscire dal buio. La speranza, se non sostenuta dalla ragione, è poco più che un sogno ad occhi aperti. Abbiamo fatto fatica, quindi, a uscire dalle sabbie mobili dell’”allarmismo permanente”, difenderci dall’istinto del sospetto o dalla lusinga “della pancia”, che ci rende sempre insoddisfatti e bisognosi. Intendiamoci: i problemi sono reali, così come alcuni pericoli. Ma oggi, complice un certo sistema dell’informazione e una certa politica, ogni problema è un’emergenza, ogni pericolo una minaccia. Vivere in questa costante ansia sociale, non del tutto organica, anzi decisamente drogata, ci induce a desiderare soluzioni facili o uomini forti in grado di salvarci, con le evidenti delusioni che ne seguono e che non possono far altro che alimentare ulteriormente la nostra ansia. E così via. Sembrerebbe difficile uscire dall’impasse. Impossibile, se non ci si mette del proprio.

La speranza d’altronde è un’azione, non una condizione. Spesso la nostra battaglia sociale si traduce in indignazione e condanna. E continuerà ad essere così, tutte le volte che ce ne sarà bisogno. Ma questa volta vogliamo dare più spazio a un’altra “battaglia” urgente: smascherare il gioco di chi ci vuole arrabbiati e impauriti (potremmo chiamarli populistici, ma oggi è pericoloso: alzi la mano chi non lo è mai stato, neanche una volta...), mostrare che qualcosa che funziona c’è, che di qualcuno (enti, associazioni, istituzioni, persone, anche imprese) ci si può fidare, ogni tanto. L’intento non è consolatorio (anche se una pausa dalla sfiducia non può che farci bene; oggi non ci fidiamo più di nulla, nemmeno della scienza...). Non c’è da trastullarsi in un falsissimo “va tutto bene”.

Però occorre accendere la luce e illuminare la strada dove poter poi camminare, invece che lamentarsi semplicemente del buio. “Alla base del faro non c’è luce” dice un proverbio cinese citato dal filosofo Ernst Bloch per descrivere la propria coscienza del presente, che è opaca, incompleta. Ma la luce c’è, è sopra di noi. Se solleviamo la testa e seguiamo il fascio luminoso, forse possiamo fare qualche miglio, anche nel mare in tempesta.

Daniela Del Ciello

A tutti il nostro augurio di un Natale sereno, di pace e di gioia.

BUON NATALE!!!

a cura del Circolo ACLI Prealpino